Anno IV — Giovedì 12 Agosto 1869 — N. 191

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 11 AGOSTO.

Da Madrid ci pervennero sotto la stessa data due telegrammi contradditorii; col primo dei quali il governatore della Catalogna annuncia la comparsa di una nuova banda, e col secondo si afferma che al presente *non esiste una sola banda carlista in tutta la Spagna!* La quale affermazione ricorda troppo il famoso telegramma di Magenta, perchè si possa, senz'altro, ritenerlo per veritiero in tutta la pienezza del suo significato. Difatti le guerriglie a cui gli Spagnuoli si dànno con tanta passione, offrono opportunità a sorprese, a fughe simulate e a inaspettate riapparizioni, a ciò meravigliosamente giovando la condizione orografica della penisola. Le quali vicende se non si rinnoveranno nelle circostanze odierne, lo si dovrà all'energia del Governo e all'isolamento in cui si trovarono i partigiani di Don Carlos. Di fatti se (come dice un nostro telegramma) nessun soldato spagnuolo passò dalla parte carlista, egli è chiaro che il Governo, qualora non abbia già appieno trionfato, finirà col trionfare, e più presto se sarà tolto ogni dubbio sulla quistione dinastica.

Che se Spagna trovasi nelle cennate circostanze anormali, neppure il Portogallo gode di grandi beni. Troppe le discrepanze tra il Governo ed i Rappresentanti della Nazione, troppo frequenti le crisi ministeriali. E adesso siamo daccapo in seguito ad un voto di sfiducia proferito dalla Camera dei Pari. La quale politica ci sembra assurda, e impediente poi lo sviluppo degli interessi materiali, che a prosperare abbisognano di sicurezza e concordia tra i cittadini.

Un altro dispaccio da Vienna, in seguito a quello pubblicato jeri, ci reca la continuazione delle discussioni avvenute nella Delegazione austriaca. La maggioranza, malgrado l'opposizione di Beust, ha accettato la proposta di sopprimere le legazioni presso i principali Stati tedeschi, ed ha dichiarato di voler mantenere il posto di ambasciatore a Roma, a vece che sostituirgli un semplice incaricato d'affari. Delle quali deliberazioni la spiegazione è di tutta evidenza, perchè inutile poteva dirsi la spesa dei legati presso Principi ormai divenuti quasi vassalli della Prussia, e alle popolazioni cattoliche sarebbe forse riuscito di vivo rincrescimento lo scorgere che il Governo non volesse continuare, almeno nell'etichetta, verso Roma quella onoranza di cui altre volte l'Austria menava vanto. È pensandoci bene, se è a dirsi buon consiglio quello del Governo austro-ungherese di resistere fortemente alle intemperanze dell'alto e del basso Clero e di volere rispettate le leggi, ci sembra, da altra parte, buona politica quella di serbare moderazione nel modo di considerare il potere dei Papi. Ed in vero la massima parte della popolazione austriaca essendo cattolica, il Governo deve studiare i mezzi di conseguire lo intento suo senza suscitare troppe ire, o quel fanatismo settario che sarebbe anche in Austria il segnale di una guerra civile. Sarà dunque sapienza nel Governo austriaco il mantenere i propositi annunciati al mondo con le sue nuove e liberali riforme, e il lasciare al tempo la cura di facilitare un altro risparmio nel suo bilancio, quello cioè dell'ambasciatore presso la Curia romana.

Un'inchiesta Nazionale

L'Italia, appena uscita da una rivoluzione, che non fu se non il seguito di molte rivoluzioni e reazioni, appena unita in un solo corpo politico, appena messa sulla via della sua unificazione economica e civile, ha bisogno di un' *inchiesta nazionale*.

L'*inchiesta nazionale* è necessaria, affinchè l'Italia possa conoscere sè stessa, le proprie ricchezze e le proprie miserie, le proprie forze e le proprie debolezze, le virtù ed i difetti, il sapere e l' ignoranza, la produzione ed il consumo, la produttività, i risparmi, i debiti, il lavoro e l' ozio, ogni cosa insomma che può contribuire al suo bene, alla sua potenza o produrre gli effetti contrarii.

C'è duopo adunque dell' *inchiesta nazionale*, ma non d' un' inchiesta che si risolva soltanto in un cumulo di cifre; deve esssere un' inchiesta, che studii ogni cosa e porga risultati, i quali possano mettere la Nazione sulla via di meglio giovarsi della sua operosità per il comun bene. Deve essere un' *inchiesta*, la quale manifesti coi fatti la ragione dei fatti medesimi e collo studio ed il confronto di essi desti l'idea e la volontà dell' azione per il meglio.

A tale *inchiesta* devono concorrere, ciascuna per la sua parte, tutte le amministrazioni e rappresentanze dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, tutti gl' Istituti scientifici, artistici, letterarii, educativi, benefici, di credito, tutte le associazioni spontanee, tutti i privati.

Abbiamo bisogno di *conoscere il suolo italiano* nelle sue viscere ed alla superficie, per vederne le interne ed esterne ricchezze, per rendere questo suolo dovunque sano e produttivo, per restaurarne la fertilità e renderla permanente, per giovarci del sole e dell'acqua; di conoscere appunto tutte le correnti per sfruttarne le forze colle molteplici industrie, le vie di comunicazione per accrescerle e migliorarle, i porti per renderli accessibili e sicuri, le forze vive degli animali per aumentarle e migliorarle; di sapere tutti i fatti, buoni e cattivi che riguardano le popolazioni, per educarle a vita operosa, morale, civile, per sostituire l' attività produttiva e degna all' ozio corruttore ed indecoroso; di valutare le nostre industrie per addirizzarle al meglio e per renderle più proficue, di esaminare le correnti interne ed esterne del commercio, per far servire le prime all'unificazione economica, come guarentigia e difesa della unità politica, come utile divisione del lavoro nazionale, e le seconde ad incremento di ricchezza e d' influenza della Nazione; di sottoporre ad esame tutte le istituzioni benefiche, educative ed economiche, per innovarle tutte e renderle pari alle nuove condizioni della patria nostra.

Tale *inchiesta* è un'opera grande, lunga, difficile, gloriosa, un' opera da poterci occupare tutti ed a lungo, giacchè è continua, e le sue conseguenze non si arrestano mai. È un' opera che può calmare le nostre passioni politiche, unirci tutti nella carità di patria, farci dimenticare ciò che è da dimenticarsi, risovvenire di ciò che è utile ad essere ricordato da tutti. È un' opera che educa a pensare ed a fare ed a tollerare; poichè chi pensa sa tollerare, chi opera vede le difficoltà del lavoro ed è paziente. È un' opera che incoraggia al bene, giacchè mostra che gli operosi possono vincere molte difficoltà ed acquistano sempre nuovi mezzi e forze operando. È un' opera conseguente a quella della liberazione e principio a quell' altra del nazionale rinnovamento. È un opera alla quale si possono dedicare i vecchi, per lasciare alle generazioni che li seguono il documento dell' esperienza; gli adulti, perchè è la base dell' opera loro, di tutto ciò che hanno da fare; i giovani, per iniziarsi con questo alla vita.

È un' opera necessaria a tutti per chiudere le partite del passato, per fare una liquidazione, per segnare la nuova epoca, per cominciare l' attività novella con vera conoscenza delle cose. È un' opera nella quale l' osservazione, lo studio, il lavoro ed il godimento si congiungono e fanno una cosa sola. È un'opera che deve servire alla educazione nazionale e che deve quindi estendersi sopra tutta la patria italiana.

Con essa l' attività intellettuale si desta in tutti, ed a poco a poco si crea un ambiente di cognizioni, d' idee, di fatti, che opera in bene su tutto il pubblico, si forma una nuova Italia, la quale reagisce su tutto quello che è vecchio e fa rinascere la vita fino dal seno della morte. L' osservazione desta l' intelligenza e l' appaga, calma le passioni e vi sostituisce la ragione, raddolcisce i rapporti tra quei medesimi che si avversavano; lo studio porge nobili soddisfazioni, accresce il comune patrimonio del sapere, appiana la via ad ogni possibile miglioramento, promuove la civiltà dei popoli, innalza il livello della moralità, sostituendo i bisogni più nobili dell' intelletto ai godimenti materiali; il lavoro diventa una cura morale della Nazione, accresce le forze individuali e nazionali e la fiducia in esse, ordina la vita degli individui, delle famiglie, dei Comuni, delle Provincie, dello Stato, accosta tutte le classi sociali nell' opera comune al comune benessere.

Allorquando una Nazione sia avviata per questa strada e c' insiste, si trasforma in poco tempo e con meraviglia di sè medesima si trova altra da quello che era prima, si ringiovanisce, rifà sè medesima, unisce ne' suoi civili progressi la spontaneità alla riflessione, inizia una nuova fase della sua vita, si mette al paro delle Nazioni migliori e più potenti, e forse le supera, perchè ha la coscienza della propria volontà.

Questo deve fare l' Italia, sotto pena di ricadere altrimenti sopra sè stessa, di avere avuto indarno la sua brillante rivoluzione, la sua unità, di diventare l' accessorio di altre Nazioni, che le premono sopra dall' Occidente e dal Settentrione, di oscillare tra l' impotenza senile e la bambinesca inesperienza. L' *inchiesta* da noi accennata deve essere il principio della futura azione, l' avviamento al meglio di tutti, la creazione di una nuova atmosfera morale, che farà bene alla salute di tutti quanti.

I risultati della nostra *inchiesta perpetua* pubblicandosi mano mano nei giornali, nelle riviste, in opuscoli, in libri, sostituiranno una seria ed utile discussione al pettegolezzo che invase quasi tutta la stampa dopo la guerra. Di qui i giovanetti attingeranno idee e sentimenti degni d' un popolo libero. Le quistioni economiche e sociali che ci premono troveranno allora la propria soluzione da sè.

C' è in tale *inchiesta* il vantaggio, che si può cominciare e fare da ognuno, in ogni parte d'Italia, e che i suoi risultati saranno sempre utili, giacchè ogni bene è generativo e produce altri beni. Possiamo adunque cominciarla ciascuno per proprio conto nella rispettiva nostra provincia; cosicchè di anno in anno si possa misurare l' opera fatta, ed animarsi ad opere maggiori per l' anno prossimo.

Se di tale maniera in fine d'anno ogni istituzione, ogni libera associazione, ogni Comune e Provincia, avrà fatto il suo resoconto e deposti i risultati dell' inchiesta in un *annuario provinciale*, ne verrà in capo a pochi anni non soltanto un' utile *biblioteca dell' inchiesta* piena di fatti istruttivi, ma la migliore opera per la mutua educazione di tutti gl' Italiani.

Con quest' opera individuale prima, poscia consociata dei più eletti in tutte le parti d' Italia, noi abbiamo già preparato le forze per la grande rivoluzione e per l'unità nazionale; e con un'opera simile, diretta al ringiovanimento della Nazione, con un'opera nella quale, o soli od associati, i migliori lavorino dietro un comune indirizzo, con uno scopo chiaro ed evidente per tutti, raggiungeremo questo altro scopo.

Mettiamoci adunque all'opera tutti nella *inchiesta nazionale*, che bene ne verrà alla patria italiana.

PACIFICO VALUSSI

ITALIA

Firenze. Leggesi nell' *Opinione*:

Ci si assicura che fra le ragioni che indussero il Ministero a differire di alcuni giorni la promulgazione del decreto di chiusura della sessione parlamentare del 1867, principalissima sia quella di recar il minor incaglio che si possa a' lavori legislativi della nuova sessione.

Se la sessione si chiudesse mentre le relazioni de' bilanci del 1870 non sono ancor fatte, ne verrebbe la conseguenza che il ministero dovrebbe ripresentar i bilanci stessi e la Camera avrebbe il diritto di nominar una nuova Giunta generale de' bilanci che li esaminasse, con gran disagio e perditempo. Mentre se le relazioni fossero già presentate all' aprirsi della nuova sessione, i bilanci del 1870 potrebbero discutersi, senza che si abbiano a compiere altre formalità.

— Leggesi nell' *Opinione Nazionale*:

Si crede che il ministro delle finanze abbia in animo di far promulgare per decreto reale solo quella parte della legge Bargoni che concerne le intendenze di finanza.

Si dice che queste intendenze siano necessarie per l' esecuzione del piano finanziario ed amministrativo del ministero.

—

Milano. Leggiamo nel *Secolo* di mercoledì:

Ieri sera alle 9.35, proveniente da Torino, era di passaggio per la nostra città S. M. il Re diretto alla reale villa di Monza, desioso di rendere visita alla principessa Margherita. — Erano alla stazione a complimentarlo il prefetto, il generale comandante la Divisione, e per la Giunta municipale gli assessori signori Servolini, Molinelli e Fano. Questa mattina il Re era di ritorno, diretto a Firenze.

ESTERO

Austria. Scrivono da Sebenico al *Dalmata*:

Voi ben sapete come molte *Citaonize* siano il focolare degli odii contro le persone civili che non sono del loro partito, per scatenarsi poi, vinte queste, contro le persone civili del proprio partito. E così succede da molti mesi a Sebenico. Varie altre circostanze concorsero ad aggiungere olio alla fiamma. L'appartenere i professori del ginnasio reale, come pure il telegrafista Nachich, uno dei *martiri* di Dernis, al partito croato *attivo*; il rifiuto di ammettere l'arricchito popolano Bubich alla Società del Casino; la discordia fra le due bande musicali; il contegno inqualificabile dell'attuale capitano comandante la compagnia di presidio; il modo di condursi del tenente di vascello comandante di piazza, il quale da lunghissima epoca fa lega coi caporioni della *Citaoniza*, vanno annoverati appunto tra le circostanze deplorabili da me or ora accennate. È da molti mesi che pochi giovinastri, feccia della contadinanza, adottarono la tattica di assalire di notte tempo nelle contrade la gente onesta che vi passa, lanciandole contro dei sassi. Alcuni di questi fatti ebbero già serie conseguenze. Pochi giorni or sono venne aggredita l'onesta e rispettabile cittadina famiglia di Alvise Inchiostri, morto due mesi fa: furono ferite la vedova madre, un figlio studente a Graz ed una giovane figlia, per la cui vita tuttora si teme. Sebenico è divenuta un teatro di aggressioni proditorie: i cittadini che parlano italiano e che portano cappello temono di respirare l'aria meno calda della sera: alla sera la contadinanza solo ha il monopolio del passeggio.

Sui disordini della sera di sabato sarete già a quest'ora informato, quindi è inutile che io vi ritorni sopra.

Il piroscafo italiano, appena riebbe ieri mattina l'ultimo suo uomo di equipaggio, uscì dal canale di Sebenico, ma vi si trattenne dappresso, e questa mattina partì alla volta d'Ancona. Chi dice che a bordo vi siano tre morti, chi invece asserisce che morti non ve ne siano, ma bensì quattordici gravemente feriti e contusi.

Durante il conflitto, il cav. Fontana, agente consolare italiano, non si fece vedere: — sarà stato probabilmente in *Citaoniza!*

Alcuni cittadini intendono, dicesi, presentare denunzia contro Vincenzo Zanchi, fratello del caffettiere della *Citaoniza* e contro un sergente del presidio militare, i quali additando all'ammutinata plebe le sale del Casino avrebbero esclamato: *da colà conviene cominciare.*

Il dottor Locas ed il conte Federico Draganich Veranzio hanno presentato la loro rinunzia al posto di assessori comunali. Se il Governo non si muoverà, molti dei migliori cittadini imiteranno il loro esempio.

— Da un'altra lettera pervenuta da Sebenico al *Dalmata* e scritta dopo la precedente, togliamo i seguenti brani:

« Credete forse che dopo l'arrivo della commissione inquirente e dei soldati spediti da Zara, i noti agenti della *Citaoniza* abbiano smesso della loro esaltazione? Oibò! — questa sera sull'imbrunire apparvero per la città attruppamenti di 50, di 80, e di 100 persone, le quali percorrevano le principali vie cantando i soliti inni nazionali slavi e prorompendo nelle solite minaccie, intrammezzate di tanto in tanto dalle acclamazioni di *viva la bandiera ungarica*.

« Questa mattina arrivò qui un brigantino mercantile italiano, dal quale sbarcarono or ora a terra alcuni dell'equipaggio. Accortisi gli irrequieti della loro venuta, li seguivano d'appresso, tenendo discorsi tutt'altro che rassicuranti.

« La corvetta *Monzambano* è partita questa mane per Ancona, ove si trovano per lo smercio del vino una barca da Sebenico, una da Vodizze, e due di Zlarin. — Dio preservi quegli innocenti da una rappresaglia!

« Se il governo non prende riguardo alle cose nostre dei provvedimenti pronti ed energici, oso vaticinare qualche catastrofe assai seria; poichè la pazienza dei cittadini potrebbe stancarsi e dar luogo ad una reazione le cui funeste conseguenze sarebbero incalcolabili. »

— La *Gazz. Ufficiale* di Vienna pubblica un'ordinanza del ministro della giustizia e dei culti, a termini della quale qualsiasi decisione vescovile che

condanni un prete ad essere carcerato in una prigione ecclesiastica, non è valevole se non in quanto il condannato vi si sottometta volontariamente.

La *Gazzetta* pubblica una seconda ordinanza che applica le disposizioni della prima ai regolari dei due sessi, e raccomanda una sorveglianza severa sui locali delle prigioni e sulla durata della detenzione.

— Il *Narodni Listy* dice che la questione dei conventi di Cracovia ha afforzato la posizione del Ministero austriaco e scemato l'influsso dei conservatori alla Corte. Il Ministero austriaco si occupa di un progetto di abolizione dei conventi. A ciò si richiede l'adesione del Ministero ungherese. In tal caso i conventi sarebbero aboliti in Ungheria e in Austria. In caso diverso, il Ministero austriaco ritirerà le sovvenzioni concesse per diversi titoli ai conventi, e presenterà al *Reichsrath* un progetto di legge che regoli l'organizzazione dei chiostri e li sottoponga alla vigilanza dello Stato.

— I giornali inglesi hanno da Pest:

La moglie del principe Karageorgevitsch, avendo supplicato il Re d'Ungheria perchè le accordasse la grazia di suo marito, S. M., in seguito al Consiglio del Ministero ungherese, ha rifiutato di accordargliela, ed ha ordinato che l'affare venga trattato davanti ai Tribunali ordinari del paese.

Spagna. Leggiamo in un recente numero dell'*Iberia*:

Secondo notizie autorevoli, già pubblicate da qualche periodico, Carlo VII prima di partire da Parigi riunì a consiglio i principali generali, ministri, gentiluomini e quante notabilità carliste trovavansi a lui vicine, inclusovi Gabino Zejado, dove vennero adottate le seguenti risoluzioni:

1. Sospendere il pagamento degli interessi del debito creato dopo il 1833.

2. Per la impossibilità di restituire al clero i beni disammortizzati, riconoscere a suo favore un debito uguale al valore di detti beni, il cui interesse del 3 per 100 deve essere oggetto di un'imposta speciale sui possessori dei beni nazionali.

3. Ristabilire le corporazioni religiose in quei conventi che non vennero venduti e che ora sono occupati da uffici dello Stato, ayuntamientos, scuole, ecc., ecc.

4. Dare un indennizzo ai Gesuiti in pagamento dei danni che loro vennero causati dall'ultima espulsione.

5. Sopprimere la libertà religiosa e bandire dal Regno tutti coloro che si diedero a conoscere, dopo settembre, come appartenenti alla propaganda protestante.

6. Concedere gradi e impieghi nell'esercito carlista agli ufficiali e capi isabellini che li desiderano.

7. Assegnare una decente pensione alla famiglia di donna Isabella.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Sedute dei giorni 2 *e* 9 *agosto* 1869

N. 1936. Il Municipio di Venezia chiese sia nuovamente invitato il Consiglio Provinciale a prorogare per altri sei mesi il sussidio per la spesa della navigazione a vapore tra Venezia e l'Egitto.

Considerando che il Consiglio Provinciale, nel mentre accordava per l'indicato oggetto il chiesto sussidio di L. 25,000, volle in modo esplicito ed in via assoluta precludere l'adito ad ogni ulteriore concorso della Provincia;

Considerando che posteriormente lo stesso Consiglio sulla domanda di proroga, riportandosi alla precedente deliberazione statuiva di non far luogo alla domanda;

Considerando che se la Deputazione, per aderire ai desiderj del Municipio di Venezia, presentasse nuovamente la domanda al Consiglio farebbe opera in contraddizione alla volontà chiaramente e ripetutamente espressa dalla legale Rappresentanza della Provincia;

Considerando che la Deputazione Provinciale deve essere la esecutrice della volontà del Consiglio;

Delibera di non assoggettare al Consiglio la domanda per un ulteriore concorso nella spesa di cui sopra.

N. 2529 Dal Preside è data comunicazione alla Deputazione Provinciale del dispaccio 8 corrente col quale il Ministero delle finanze partecipa di aver per ora tenuta in sospeso l'esazione delle multe attivate pei redditi di ricchezza mobile non ancora definitivamente accertati, e ciò in riscontro alla rappresentanza fatta nel giorno 26 luglio p. p. sotto il numero 2389.

N. 2528. Essendo caduto deserto per mancanza di oblatori l'esperimento d'asta tenuto nel giorno 3 corrente per l'ammobigliamento del Collegio Uccellis, venne statuito di chiedere l'autorizzazione prefettizia per esperire una privata licitazione nel giorno di martedì 17 corrente; ed ottenuta seduta stante l'autorizzazione, viene pubblicato l'avviso sotto questo numero.

N. 2405. Essendo troppo gravose le condizioni imposte alla Provincia dal sig. Clauderotti Luigi per la rinnovazione del contratto di pigione pel locale ad uso di caserma dei R. Carabinieri in Pontebba, venne deliberato di accettare l'offerta del sig. Zanier Federico, il quale all'indicato oggetto concede l'uso di un locale per l'annuo canone di L. 460 assumendo l'obbligo di fare eseguire tutti i lavori di riduzione.

N. 2538. Vennero venduto altre n.° 334 copie dell'opuscolo «Ragguaglio dei pesi e misure,» ed il relativo importo di L. 83,50 venne consegnato al Direttore del Pio Istituto Tomadini cui è devoluto a senso della antecedente deliberazione 7 giugno p. p, n.° 1657.

N. 2540. Delli n. 500 esemplari dell'opuscolo suddetto somministrati dal Tipografo Foenis pel permesso della ristampa, vennero venduti n.° 109 esemplari, ed il relativo prodotto di L. 27,25 venne assegnato all'Asilo infantile di Udine.

N. 2438. Venne disposto il versamento di lire 667.71 nella Cassa della R. Agenzia del Tesoro in Udine ai riguardi del fondo territoriale a titolo di pareggio di sovvenzione accordato al Comune di Azzano per le spese d'acquartieramento dei Reali Carabinieri.

N. 2396. Il credito dell'Impresa Nardini per forniture fatte ai R.R. Carabinieri durante il secondo trimestre 1869 venne liquidato in L. 4338.75. Il debito dell'Impresa stessa dipendente da quoto importo di mobili acquistati dalla Provincia importa L. 1392; e quello dipendente da interessi sul residuo debito L. 351,48 in totale L. 1743.48.

Dedotta questa somma dal credito suesposto, venne emesso il mandato di pagamento per le rimanenti L. 2595.27.

N. 2529. Venne disposto il pagamento a favore dell'Esattore Comunale di S. Vito di L. 17.24; a favore di quello di Arzene di L. 26,57; a favore di quello di Casarsa di L. 88,56; in complesso di L. 132,37 in causa discarico dai ruoli dell'imposta ricchezza mobile del 1868 e 1° semestre 1869, giusta liquidazione comunicata colla Prefettizia Nota 5 corrente n.° 14614.

N. 2398. Il Comando dei R.R. Carabinieri partecipò essere state levate le brigate dell'arma stanziate nei Comuni di Faedis ed Azzano.

Tale disposizione venne portata a conoscenza dei R.R. Commissariati Distrettuali di Pordenone e Cividale con invito di darne parte, a mezzo dei rispettivi Municipj, ai proprietarj dei locali assunti a pigione dalla Provincia, e ciò a senso e pegli effetti di ragione e di Legge.

Nelle stesse sedute vennero inoltre discussi e deliberati altri n.° 80 affari, dei quali 10 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; 61 in oggetto di tutela dei Comuni; 4 in affari interessanti le Opere Pie; 1 risguardante operazioni elettorali; e 4 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
N. Rizzi

Il Segretario
Merlo

L'Associazione agraria friulana ha eletto l'avvocato dott. Paolo Billia a proprio rappresentante nella Commissione istituita dai comproprietari del progetto *Tatti* per la conduzione delle acque Ledra-Tagliamento.

La Commissione medesima verrà completata colla nomina di altro membro da eleggersi per parte della Camera di commercio. A tal fine la Camera stessa verrà riconvocata fra giorni.

A Cividale, per quanto ci vien detto, si sta fondando una *Società di mutuo soccorso fra gli Operai*. Noi, lodando altamente i cittadini che si fecero a promuovere l'istituzione di un Corpo morale così utile e decoroso per il paese, raccomandiamo loro quella fermezza di volontà e quella costanza d'azione, che fanno d'uopo per raggiungere in breve qualsiasi meta desiderata.

La Tassa dei mugnai. Sottoponiamo alla riflessione di chi si compete il seguente articoletto comunicatoci:

Chi si prendesse la briga di fare un po' di storia dei nostri molini nel primo semestre di quest'anno, avrebbe invero a registrare le più strane peripezie. Per dirne alcuna, o meglio per attenerci alle nozioni più generali, si può affermare che alcuni mugnai pagano regolarmente la tassa sul macinato sia perchè possono in tutto o in parte trattenersela sul sacco o farsela pagare dai loro avventori, sia perchè trovandosi in buone condizioni, hanno tanto lavoro che possono pagarla senza incomodarli se non se della solita mulenda; ma questi mugnai si contano sulle dita. Altri barcheggiano tra la renitenza degli avventori e le difide dell'Esattore, o tra la chiusura e la riapertura del molino. Altri ancora lo hanno chiuso fin dal primo o dai primi mesi dell'anno. In qualche luogo furono i Comuni che facilitarono ai mugnai l'esercizio, in altri si associarono i privati allo stesso scopo; ma in questo modo danneggiarono i mugnai dei territori limitrofi, poichè attirarono ai propri molini tutte le clientele.

Che si sappia, furono applicati in Provincia sei contatori, e questi in un molino che poco prima era stato chiuso per difetto di pagamento dell'imposta. Supposto anche che quel mugnaio pagasse il debito arretrato e potesse quindi riaprire il molino, egli sarebbe certo di non avere avventori, dappoichè altri mugnai suoi vicini o lontani macinano senza contatore e senza esiger la tassa.

Conseguenza di queste strane anomalie, è che pochi mugnai riboccano di lavoro e arricchiscono, tutti gli altri sono rovinati o sulla via di rovinarsi.

Siamo al secondo mese del secondo semestre dell'anno, e finora assai pochi consumatori contribuirono alla tassa sul macinato, sicchè questa può con ragione dirsi la tassa dei mugnai, e in ultimo risultato dei proprietari dei molini, poichè è certo che il mugnaio che non macina non potrà pagare il fitto.

Oh come fecero mai l'applicazione della legge questi signori Agenti delle imposte, e queste Commissioni locali, provinciali e centrali!

Noi viviamo ancora sotto l'egida della Sovrana Patente 18 aprile 1816, fiscale, fiscalissima, terribile, stantechè secondo la sua procedura il debitore deve pagare le imposte entro i termini stabiliti, od è spogliato di una parte di beni mobili od immobili sufficienti a coprire il debito. Ma le imposte da esigersi sotto l'impero di quella legge eran bene accertate, equabilmente distribuite, e non colpivano che chi dovevano colpire.

Inoltre quella inesorabile Patente eccepiva dall'esecuzione fiscale alcuni mobili ed indumenti indispensabili alla vita, e non ammetteva che venissero assoggettati all'oppignorazione gli strumenti di esercizio dell'arte o del mestiere del contribuente, quelli cioè che gli sono necessarii per guadagnarsi il pane: qui invece mentre l'esattore comunale colpisce cogli atti fiscali la proprietà del mugnaio per cautare il creditp del R. Erario, l'Agenzia delle imposte manda le guardie di finanza a chiudere il molino e a suggellare le macine.

Questa doppia esecuzione che toglie al mugnaio il mezzo di vivere e di pagare la tassa, ha alcun che di esorbitante, e sembrerebbe giusto che un qualche provvedimento a questo deplorabile stato di cose dovesse dal Governo venire adottato e senza ritardo.

Preghiamo l'onorevole Municipio a prendere in considerazione la seguente lettera:

Onorevole Redattore

Un avviso municipale esposto questi giorni avverte esser aperto il concorso per fruire del legato che il Gorgo ha lasciato ad un giovane studente in Università.

Certamente che questo annunzio interessa molti degli studenti, specialmente quelli che in quest'anno diedero termine coll'esame di Licenza-Liceale. Ma ... siccome gli stessi subendo l'esame di Licenza hanno la lor decisione a Firenze, e siccome la relazione non vien fatta ai candidati se non ai primi del mese venturo, così essi sono nell'assoluta impossibilità di poter concorrere al beneficio del Gorgo, inquantocchè il limite pel concorso è l'ultimo di questo mese.

Sarebbe adunque desiderabile che il Municipio prendesse una deliberazione in proposito, e prorogasse il limite di concorso.

Spero che Ella, sig. Redattore, vorrà rendersi interprete di questa mia riflessione, e sia pur anco a mezzo della stampa evitare un danno che ingiustamente sarebbe apportato a chi per titoli spera poter conseguire un tale vantaggio.

Mi creda, devotissimo servo.

Udine 10 agosto 1869.

Uno Studente.

Ingegneria ed edilizia. Stampiamo la seguente corrispondenza che tratta di oggetti d'interesse pubblico.

Caro Locatelli

La nobile città di Udine, dopo il 1848, in onta alle enormi imposte e dispendi sostenuti sotto l'oppressione dello straniero, seppe con la sua operosità e coraggio civile abbellirsi di costruzioni pubbliche e private da far onore a chi le progettava, e stupirne chi sa cosa prima esisteva; e questo è il vero modo di esprimere la vita viva della città.

Presentemente sta costruendo, da voi progettata, l'ardimentosa e magnifica chiavica destinata a rinsanare la Piazza d'armi, e dar scolo alla Piazza Ricasoli e Borgo Aquileja. Progetto è questo sotto ogni rapporto utilissimo e bene ideato. In linea d'arte manifesta la bella intelligenza del suo autore.

Soltanto se ci fosse lecito dire la nostra opinione sulla parte esecutiva, e se è vero quanto ci vien detto, e si è incominciato a fare, ci sembrarebbe potersi ottenere un maggior risultato nel rinsanamento della Piazza d'armi, maggiore economia in pari tempo e solidità.

Ci venne detto la sua lunghezza essere di metri 800, altezza d'escavo metri 4.— a 4:50, larghezza metri 5.—. Ma se vero è:

1. Che la materia dell'escavo debba essere destinata ad allargare la Piazza della stazione imbonendo le fosse della Città.

2. Che la muratura della chiavica debba farsi con calce comune ed intonacamento di cemento idraulico, alla profondità a cui è spinta;

A nostro breve vedere ci sembra che queste due risoluzioni potrebbero essere modificate con grande risparmio e solidità della comendabile opera, senza alterare minimamente il progetto, nè danneggiare l'impresa.

Perchè, domandiamo noi, non utilizzare l'escavo, a rialzo della Piazza d'armi, e togliere alla stessa il triste aspetto del fondo melmoso di un lago asciugato? Infatti l'escavo essendo espresso da 4 4. + 800 ci darebbe metri cubici 12,800 di materia, ed essendo circa un ettare la Piazza d'armi verrebbe rialzata di un metro circa, e di altrettanto potrebbe diminuirsi l'escavo di tutto il canale, quindi schivare il blocco di roccia, che costa L. 5.— al metro cubo invece che L. 0.40, per cui fatto un risparmio di circa L, 8600. — Il trasporto dell'escavo in Piazza d'armi non costerebbe un soldo di più. La Piazza d'armi riceverebbe doppio rinsanamento.

La seconda risoluzione forse con maggior risparmio potrebbe essere modificata. Perchè costruire una muratura di tanto momento, sotterranea, con cemento comune, sapendo che ancora da qui a qualche secolo non avrà fatto presa, come lo dimostrano le mura demolite della Città, dove venne scoperto ancora molle come fu adoperato? L'intonacatura in cemento idraulico qual'efficacia può avere sopra una base di nessuna consistenza? Ognuno sa che il cemento costa oltre L. 7. al quintale, mentre la calce idraulica di Vittorio costa L. 1. al quintale, cioè meno della calce comune. Si dovrebbe anche sapere che la calce idraulica sotto terra, o nell'acqua si cristallizza ed indurisse, da petrificare la muratura senz'altro e renderla impenetrabile all'acqua, per cui di una durata senza fine. Ma in Udine non si conosce ..... Noi possiamo dire che in otto anni che ce ne serviamo, abbiamo prove ammirabili. Un fiume sostenuto all'altezza di un metro e cinquanta centimetri con muratura a secco, e soltanto per lo spessore di metri 0,20 verso l'acqua con calce idraulica, che dopo otto anni, non ne lascia trappelare goccia e resiste alle piene straordinarie; un acquedotto di metri 3580 che esce da una gola dei monti, il quale ha dato i più splendidi risultati in sei anni, senza temere il gelo, quand'anche scoperto e sopra terra. Una gran vasca d'acqua escavata in terra bibace, rivestita di roccia in calce idraulica, per lo spessore, di 0,20 metri, che per quattro anni continua a fornire l'acqua, ad un villaggio popolato di 600 anime, ed al relativo bestiame per tre mesi (metodo che potrebbe dar acqua con poca spesa a tutti i villaggi che mancano nei dintorni di Udine, e tante altre costruzioni). L'eloquenza dei fatti dovrebbe convincere la Città ed i suoi bravi ingegneri dell'efficacia di questa calce che risparmierebbe tanto denaro nelle costruzioni sotterranee e sulle Roje.

Ma come si fa, ora che il lavoro è incominciato, ci si dirà? Che la terra d'escavo sia condotta in Piazza d'armi, o fuori le mura nulla altera il controllo dell'impresa. Che la muratura sia in calce idraulica, od altra, parimenti. Che l'escavo asi riportato a tre metri, o a quattro è lo stesso, poichè si paga a prezzo unitario. La stazione appaltante e l'ingegnere Direttore, hanno sempre diritto a questo genere di modificazioni: come abbiamo fatto noi coll'acquedotto di Budoja.

Concludendo, se non c'inganniamo, sembrerebbe dimostrato ad evidenza che si avrebbe un risparmio di oltre 25 mila lire, una solidità che fin ora è un desiderio, un rinsanamento della Piazza d'armi ben maggiore, un risparmio di tempo sensibile, perchè di qualche mese, nella costruzione.

Perdonate, ottimo Collega, della libertà che mi prendo, è quella stessa ch'io bramerei si usasse verso di me e precisamente dai vostri pari meritamente stimato per sapienza e per pratica.

Il vostro aff. Amico
PIETRO QUAGLIA.

Commissione d'inchiesta su quelli che si dicono onesti. Ecco che cosa scrivono da Milano: « Vi prego di dare pubblicità alla seguente proposta:

Considerando, che a Modena il prof. Sbarbaro ha fondato una *lega degli onesti*;

Considerando che il detto prof. Sbarbaro propone alle altre città d'Italia di occuparsi di diffondere una simile semplicità;

Considerando che, pur troppo, in ogni città d'Italia vi può essere della gente che ha del tempo da perdere in siffatte cose, e che quindi vi sarà chi voglia fare il chiasso con questa *lega degli onesti*;

Considerando che le persone oneste non sogliono vantarsi d'esserlo, giacchè a loro l'onestà sembra affatto naturale, appunto perchè oneste;

Considerando, che tutti i *disonesti* si chiamano da sè *onesti*, appunto per poter essere *disonesti* impunemente;

Considerando che anche il bel sesso vuole la sua parte nella onestà del professore Sbarbaro;

Considerando che gli *onesti e le oneste* devono provare di essere tali a tutti i *disonesti* ed a tutte le *disoneste*: viene costituita in ogni città d'Italia una *Commissione d'inchiesta*, per vagliare tutti gli *onesti* e tutte le *oneste* della *lega*.

Questa Commissione terrà le sue radunanze pubbliche sulla piazza maggiore della rispettiva città. Ivi ci sarà un palco, sul quale starà esposto per un'ora ogni *aspirante* alla lega. Tutti quelli che passano durante quest'ora, avranno diritto e dovere di dire, se credono *onesto* l'aspirante suddetto. Quelli che non saranno approvati *a pieni voti* non potranno far parte della *lega degli onesti*; ma viceversa poi faranno parte dell'altra *lega dei disonesti*.

Programma dei pezzi musicali che saranno oggi eseguiti in Piazza d'Armi dal Concerto dei Lancieri di Montebello.

1. Marcia «Il primo giorno dell'anno» M. Mantelli
2. Duetto «Favorita» » Donizetti
3. Mazurcka «Mi ami tu?» » Palloni
4. Sinfonia «Giovanna d'Arco» » Verdi
5. Polcka «Marietta» » Zucca
6. Romanza, Canzone e Finale 3° «Ballo in Maschera» » Verdi
7. Valzer «Cesenatico» » Mantelli
8. Tarantella nel «Ballo Cherubina» » Giorza

Nuovo giornale a Venezia. È comparsa jeri la *Gazzetta del Popolo*, che ci sembra bene compilata, e da scrittori sinceramente liberali. Le mandiamo dunque un fraterno saluto.

L'Italia nel 1867. Di questa storia politica e militare dell'illustre Gustavo Frigyesi uscì

a questi giorni il fascicolo decimo. Ogni fascicolo costa lire una, ed ha soci in tutta Italia. La raccomandiamo ai nostri Lettori.

—

Bibliografia. Per incarico del ministro dell'istruzione pubblica, il prof. Palmieri ha fatto tradurre in francese la sua relazione sugli ultimi due periodi dell'eruzione vesuviana.

Questa traduzione, corredata di molte incisioni, sarà spedita a' corpi scientifici all'estero.

—

Teatro Sociale. Questa sera, ore 8 1/2, rappresentazione della grande opera - ballo *Marta* del M.° Flotow.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 1° luglio, col quale è approvato l'annesso regolamento per la ricostituzione del Consiglio d'amministrazione del R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino e per alcune modificazioni nel presente ordinamento amministrativo.

2. Un R. decreto del 21 luglio preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, con il quale, a datare dal 1° agosto, la competenza di foraggi per i maggiori del Corpo Reale fanteria marina è portata da una a due razioni per ciascuno.

3. Un R. decreto del 4 luglio che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia e di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Salerno.

4. Un R. decreto del 21 luglio che autorizza la spesa straordinaria di L. 300,000 per concorso alle spese occorrenti per le esperienze a farsi in un tratto di strada ordinaria, tra il confine italiano e Lanslebourg del sistema funicolare inventato dall'ingegnere Tommaso Agudio, diretto a superare le forti pendenze coi treni delle strade ferrate ordinarie.

5. Un R. decreto del 21 luglio con il quale è approvato l'atto 8 aprile 1869 del notaro Antonio Bassone col quale le finanze dello Stato hanno ceduto al municipio di Torino la proprietà dello intiero sviluppo della strada demaniale presso detta città tra il ponte della Dora, chiamato delle Benne, ed il fabbricato del R. Parco, con obbligo in esso municipio di classificarla fra le strade comunali e sotto tutte le condizioni dall'atto medesimo portate.

6. Disposizioni relative ad ufficiali dell'esercito.

7. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 10 agosto

(K) Vi dicevo nell'ultima mia lettera che i Ministri lavorano seriamente e in silenzio, quasi tutto intorno a loro fosse tranquillo tranquillo, e le cose andassero liscie, e l'Erario fosse colmo, e l'*Inchiesta* fosse una novella araba. Eppure siamo nella peggiore delle condizioni possibili, cioè fra l'incertezzo di tutti su tutto!

Taluno mi fa credere che alla venuta del Re (oggi, o domani, o dopo domani) si discuteranno nel Consiglio dei ministri affari assai rilevanti. Però si soggiunge che esistono nel Gabinetto molte discrepanze sugli stessi, e che i ministri non sieno d'accordo nemmeno riguardo la chiusura della sessione. Difatti il Decreto, quantunque già firmato, sta tuttora sul tavolo del Menabrea o del Ferraris per il motivo che la firma era stata apposta sotto condizione di ottenere a quel provvedimento gli unanimi voti del Gabinetto. E si soggiunge (da taluno che vuol darsi l'aria di bene informato) che il Mordini non sia persuaso della chiusura, e che preferisca la continuazione dei lavori parlamentari in ottobre, verso la metà, abbisognando egli di far approvare dalla Camera due importanti progetti di Legge, cioè quello concernente le convenzioni ferroviarie, e l'altro che risguarda le convenzioni colle Società di navigazione Rubattino ed Adriatico-orientale. Il ministro dei lavori pubblici è assolutamente contrario a quei Decreti Reali che toglierebbero col tempo, se troppo ripetuti, ogni prestigio al potere legislativo. E di tale parere è pure il Bargoni, e qualche altro. Nondimeno per ottobre non si farà niente, e credo, se altro non sorgiunge di nuovo, che la Camera sarà riconvocata pel novembre venturo.

Anche del Menabrea corre voce che lavori diplomaticamente, quindi con segretezza, riguardo lo sgombro dei Francesi, e forse per ottenere qualche cosina di più. Già immaginate dove andrebbe a cadere il discorso, se non fosse uno infastidire i Lettori col recare loro davanti ad ogni qual tratto pro messe, le quali vengono poi immediatamente smentite dai fatti.

Qui si è parlato molto dell'assassinio della contessa Cattaneo. So dunque dirvi, in aggiunta a quanto avrete letto sull'*Opinione*, che il Negri, dopo commesso il misfatto, ci fece saltare le cervella. Ah si che piuttosto che stabilire la *lega degli uomini onesti* quale venne proposta a Modena, converrebbe adoperarsi tutti a ridestare un pochino il senso morale degli Italiani! Ogni giorno se ne ode taluna di brutta; quella poi della povera Cattaneo fu orrenda. Ma che diranno gli stranieri di un paese, dove (come accadde l'altro jeri presso Siena) si tenta di far uscire le macchine dalle rotaie e si tirano colpi di fucile contro i convogli? E ciò non nel Napoletano, bensì nella gentile e *civilissima* Toscana! Sono fatti individuali, è vero; però rattristano, e insieme al resto ci provano che uopo abbiamo, e assai, di educazione e di promuovere la moralità, senza di che un Popolo non è mai atto a vita veramente libera e di rispetto degna

— La *Gazzetta di Venezia* reca il seguente telegramma particolare:

Si assicura che il Ministero indugi a chiudere la sessione del Parlamento, per aspettare la pubblicazione delle relazioni delle Commissioni sul bilancio del 1870, le quali si avranno probabilmente nella settimana prossima.

Si afferma che la Procura generale presso il Tribunale d'appello di Firenze abbia intentato un processo alla *Gazzetta di Milano* per false asserzioni ed ingiurie.

— Togliamo ad una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza* il seguente brano:

Ieri sera è partito per Madrid il cav. Renato de Martino, destinato al posto di segretario della legazione d'Italia in quella città, dove è già giunto da pochi giorni il ministro commendatore Cerutti. Le condizioni nelle quali versa oggidì la Spagna sono a quanto pare assai gravi, ed il nostro Governo ha voluto che la legazione italiana si trovasse al completo.

Le simpatie che il nostro Governo ha dimostrato al nuovo ordine di cose che venne inaugurato in Ispagna dal moto di settembre dell'anno scorso, non si sono mai smentite, nè oggi sono scemate: e la partenza dei diplomatici pocanzi nominati è pure indizio della premura, che il Governo italiano arreca nel mantenere le buone relazioni col Governo, del quale oggi è capo il maresciallo Serrano. Parlando però della nostra diplomazia in Ispagna, è impossibile non ricordare con rincrescimento la traslocazione del conte Luigi Corti da Madrid all'Aja. Senza far torto al commendatore Cerruti, si può affermare con sicurezza di non sbagliarsi, che egli non potrà far dimenticare il suo egregio predecessore, il quale è indubitatamente uno dei nostri giovani diplomatici più esperti e più intelligenti.

— Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Possiamo assicurare che nel corso della settimana sarà pubblicato il decreto di chiusura dell'attuale Sessione legislativa.

- La stessa *Gazzetta* ha quanto segue:

Sui progetti dell'onorevole ministro delle finanze sono corse molte voci men che vere; la sola che merita fede è quella che il conte Cambray-Digny non intende assolutamente di fare alcuna nuova emissione di rendita; ma che al riaprirsi della Camera egli sarà in grado di presentare un progetto il più soddisfacente.

— A quanto sembra, nell'estremo Oriente stanno per verificarsi degli avvenimenti di qualche importanza.

In seguito ad un serie d'insulti ed oltraggi fatti dai Giapponesi ai suoi connazionali, a' suoi agenti consolari ed agli ufficiali della sua marina, il Governo britannico intende di chiedere al Mikado una solenne riparazione e nuove garanzie.

A tale scopo la squadra inglese dei mari dell'India, ricevette ordine di recarsi sulle coste del Giappone.

— Il *Corriere Italiano* scrive:

Come già noi avevamo annunziato da parecchi giorni, la *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblicherà tra qualche giorno due relazioni del ministro delle finanze; l'una che esporrà il resoconto dell'emissione dei 180 milioni del prestito anticipato dalla Società anonima della Regia dei tabacchi; l'altra che renderà conto dell'andamento della tassa del macinato in tutto il Regno.

— La regina Isabella è partita questa mattina per Trouville, dove essa si propone di passare due o tre settimane.

Ieri l'Imperatore le aveva fatto una visita che si è prolungata più d'un'ora.

— La seduta tenuta ieri dalla Commissione del Senatus-consulto è stata molto lunga e molto importante.

Si è consacrata tutta intiera alla discussione generale del progetto; la discussione degli articoli ha dovuto cominciare oggi.

La Commissione ha scelto il signor Talatin-Beauchart per suo segretario, e decise ch'essa si riunirebbe tutti i giorni.

Il relatore non sarà probabilmente nominato che a discussione finita. Malgrado i *si dice*, non è ancora possibile provvedere nulla su questo soggetto.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 agosto

Vienna 10. Seduta della Delegazione Austriaca, continuazione della discussione del Bilancio degli esteri. Sono votati i fondi segreti.

Parecchi deputati propongono la soppressione delle Legazioni presso i piccoli Stati tedeschi, ed il cambiamento dell'ambasciatore a Roma in un incaricato d'affari. Beust combatte queste proposte. La proposta relativa alla soppressione delle piccole legazioni è adottata, le altre proposte sono respinte.

Parigi 10. Le notizie circa la vertenza tra il Sultano ed il Khedive continuano ad essere rassicuranti.

Vienna 10. Cambio Londra 123.65.

Madrid 10. Il governatore della Catalogna annunziò la comparsa di una Banda presso Vichi. Prese le misure per inseguirla.

Madrid 10. Non esiste attualmente una sola Banda carlista in tutta la Spagna. La Banda che trovasi nella provincia di Soria, fece la sua sommessione. Nessun soldato spagnuolo passò dalla parte carlista. Credesi che la partenza di Prim per Vichy avrà luogo alla fine di agosto.

Lisbona 10. La Camera dei Pari approvò con 25 voti contro 13 una mozione di biasimo contro il Ministero. La Camera dei deputati approvò con 50 voti contro 46 la concessione delle ferrovie. Corre voce che la caduta del Ministero sia imminente.

Madrid, 11. Quando tutte le bande erano scomparse, il Cabacilla Estartus entrò in Catalogna dalla frontiera francese, e fu raggiunto da una banda di 400 uomini.

Madrid, 11. La *Gazzetta di Madrid* annunzia che la banda carlista, segnalata jeri presso Vich, fu dispersa senza combattimento dal generale Baldrich. Una banda di 200 uomini male armati, segnalata nella provincia di Guadalatuara, è vivamente inseguita. La banda di Polos si è completamente internata nelle montagne di Toledo. Nulla di nuovo nelle altre provincie.

Notizie di Borsa

PARIGI	10	11
Rendita francese 3 0[0 .	73:47	72.45
» italiana 5 0[0 . .	56.30	56.50
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	558	563
Obbligazioni » »	246.—	245.50
Ferrovie Romane	51.—	51.—
Obbligazioni »	130.50	129.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	160.—	161.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.—	166.50
Cambio sull'Italia . . .	3.—	3.1[8
Credito mobiliare francese .	221.—	220 -
Obbl. della Regia dei tabacchi	433.—	436.—
Azioni » »	655.—	657.—

VIENNA	10	11
Cambio su Londra . . .	—.—	—.—

LONDRA	10	11
Consolidati inglesi . . .	92.7[8	93. —

FIRENZE, 11 agosto

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.75; den. 57.70, fine mese Oro lett. 20.50; d. 20.49; Londra 3 mesi lett. 25.73; den. 25.70; Francia 3 mesi 103.—; den. 102. 80; Tabacchi 447.—; 447.—; Prestito nazionale 82.20 —.— Azioni Tabacchi 671.—; —.—.

TRIESTE, 11 agosto

Amburgo	91 — a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103 75 »	103.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.50 »	102.75	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.20 »	49.25	Pr.1860	101.50 »	—.—
Italia	47.40 »	47.50	Pr.1864	123.— »	—.—
Londra	123.85 »	124.25	Cr. mob.	308 50 »	—.—
Zecchini	5.88 1[2 »	5.89 1[2	Pr.Tries.	124.50 a	125 50
Napol.	9.89 1[2 »	9.90 1[2	58.50 a 59.—	105 a	105.50
Sovrane	—.— »	—.—	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[4
Argento	121.50 »	121.65	Vienna	4 a	3 1[2

VIENNA	9	11
Prestito Nazionale fior.	71.70	71.90
» 1860 con lott. »	101.30	101.—
Metalliche 5 per 0[0 »	62.50-—.—	62.55-—.—
Azioni della Banca Naz. »	754.—	751.—
» del cred. mob. austr. »	306.20	310.20
Londra . . . . . . »	123.65	123.60
Zecchini imp. . . . . »	5.87 1[2	5.90
Argento . . . . . »	120.—	120.35

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 12 agosto.

Frumento	it. l. 11.59	ad it. l. 12.43
Granoturco	» 5.90	» 6.10
Segala	» 6.90	» 7.20
Avena al stajo	» 7.50	» 7.75-Città
Orzo pilato	» 14.80	» 15.40
Orzo da pilare	» 8.—	» 8.30
Saraceno	» —.—	» 8.65
Sorgorosso	» —.—	» 4.—
Miglio	» —.—	» 11.40
Lupini	» —.—	» 6.30
Fagiuoli comuni	it.L. 7.25	it.L. 8.—
» carnielli e schiavi	» 11.20	» 12.—
» bianchi	» —.—	» —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

N. 2528 — D. V.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso di Licitazione.

Non riuscito, per mancanza di offerenti, l'esperimento d'asta indetto coll'Avviso 19 Luglio p. p. N. 2318 fu stabilito dietro autorizzazione della R. Prefettura di procedere all'appalto dei lavori di ammobigliamento del Collegio Uccellis in questa Città, mediante privata licitazione a norma delle prescrizioni contenute nel Regolamento sulla Contabilità Generale approvato con Reale Decreto 25 Novembre 1866 N. 3391, ferme le seguenti condizioni:

Art. 1. L'Appalto avrà luogo in dettaglio per lotti, sul dato peritale

a. di L. 3131,21 per lavori di falegname in bianco
b. « 4396,37 id. id. rimessajo
c. « 5764,23 id. id. di tappezziere
d. « 2983,30 per fornitura biancheria da camera, da tavola e da cucina
e. « 1307,50 per lavori di fabbro-ferrajo
f. « 687,50 per fornitura articoli di rame.

Art. 2. La licitazione sarà tenuta sopra offerte segrete in iscritto, la cui apertura seguirà nell'Ufficio di questa Deputazione provinciale nel giorno di martedì 17 corrente alle ore 12 meridiane precise, e dopo la lettura delle offerte presentate per ogni singolo lotto saranno a norma dell'Art. 89 del succitato Regolamento invitati i concorrenti a fare un'ulteriore miglioramento dell'offerta più vantaggiosa presentata; in seguito a che, se il risultato riuscirà conveniente, sarà senz'altro aggiudicata l'Impresa seduta stante.

Art. 3. Le offerte dovranno essere concretate in modo da indicare chiaramente in cifre ed in lettere il ribasso percentuale sul prezzo peritale, e dovranno esprimere anche esternamente il cognome e nome dell'offerente, il lotto, al quale si riferisce, l'offerta, e l'ammontare del deposito cauzionale, che dovrà corrispondere ad un decimo dell'importo di perizia.

Art. 4. Tutte le altre condizioni dell'appalto sono indicate nel Capitolato 30 Giugno anno corrente, ostensibile presso la Segretaria di questa Deputazione provinciale.

Art. 6. Le spese per bolli e tasse inerenti al Cantratto, meno la copia di quest'ultimo, stanno a carico dell'Impresa.

Udine li 4 Agosto 1869.

per il R. Prefetto Presidente
MANFREDI.

Il Deputato provinciale.
G. Malisani

Il Segretario
Merlo.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 5352 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo 10 maggio 1869 a questo numero erettosi in seguito al decreto 28 gennaio anno corr. n. 866 emesso sopra istanza dell'eredità del fu Prete Valentino Zorzini esecutante, contro Stefano Juscigh fu Giuseppe esecutato nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati, ha fissato li giorni 11, 18 e 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Ogni lotto sarà venduto separatamente, e per lotto s'intende la cosa o cose che vengono descritte sotto uno stesso ed unico numero progressivo, come in seguito.

2. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare previamente a mani della Commissione che terrà l'asta, il decimo del valore, che al lotto per cui offrono viene attribuito dalla stima giudiziale, avvenuta in ordine al decreto 9 maggio 1856 n. 5455, il qual valore è per ogni lotto, attribuitogli rispettivamente come in seguito.

3. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore a detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, sempre che valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul lotto da deliberarsi.

4. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi in seno della R. Tesoreria Provinciale Udine entro giorni venti dall'intimazione al deliberatario del decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione al n. 2, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

5. A chi risulterà minor offerente, verrà restituito all'istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sub. n. 4.

6. Ogni realità stabile s'intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

7. Qualunque fossero le evenienze, lo esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Descrizione delle realità da vendersi all'asta site in pertinenze di Clastra.

1. Cantina con fenile superiore, ed aderente cortile in mappa al n. 4682 di pert. 0.19, rend. l. 2.88, tra i confini a levante strada, ed oltre Juscigh Valentino q.m Stefano, mezzodì Ditta esecutata col terreno in mappa al n. 4721, ponente strada Comunale, Settentrione strada, ed oltre Juscigh Valentino q.m Stefano, alle quali realità stabili fu attribuito il valore di al. 913.06.

2. Coltivo da vanga arb. vit. detto Nacinecclach in map. al n. 5302 di pert. 1.10, rend. al. 1.61, tra li confini a levante Gus Giuseppe q.m Bortolo, mezzodì e settentrione strada, ponente Juscigh Valentino q.m Stefano, alla quale realità fu attribuito il valore nella stima giudiziale di al. 245.08.

3. Coltivo da vanga arb. vit. detto Zaurat in map. al n. 5202 di p. 0.46, rend. al. 0.99, tra li confini a levante e settentrione strada, mezzodì Vogrigh Giovanni q.m Giacomo, ponente Juscigh Valentino q.m Stefano, alla quale realità stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 116.40.

4. Coltivo da vanga arb. vit. con gelsi detto Nacobu, descritto in map. al n. 4655 di pert. 0.39, rend. al. 0.39, tra li confini a levante e ponente Cancigh Antonio q.m Stefano, mezzodì strada, ed oltre la Ditta esecutata, settentrione Fon Andrea e fratelli q.m Pietro, alla quale realità stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 108.68.

5. Coltivo da vanga arb. vit. con porticella e prato detto Ucruzach, e Madriozuci-Upolizach descritto in mappa alli n. 4730 e 4737 di pert. 8.07, rend. al. 6.42, tra i confini a levante Vogrigh Sacerdote Giovanni di Giovanni, e Juscigh Valentino q.m Stefano, mezzodì Troppina Giacomo q.m Giuseppe, ponente Juscigh Valentino q.m Giuseppe, e settentrione strada, ed oltre la Ditta esecutata, e parte Caucigh Antonio q.m Stefano, alla quale realità stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 1715.55.

6. Prato detto Ucacuagoi descritto in map. al n. 5208 di pert. 1.45, rend. al. 1.04, tra i confini a levante strada campestri, ed oltre Vogrigh Valentino q.m Stefano, mezzodì Juscigh Valentino q.m Stefano, ponente Rugo, settentrione Chiesa di S. Bortolomio di Clastra, alla quale realità stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 82.24.

7. Prato detto Uffittuzzi descritto in map. al n. 4316 di pert. 1.75 rend. al. 0.74, tra i confini a levante Corredigh Giuseppe, mezzodì Juscigh Valentino q.m Stefano, ponente eredi q.m Pietro Corredigh, e settentrione Vogrigh Giuseppe e fratelli q.m Francesco alla quale realità stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 145.48.

8. Prato detto Zannau, descritto in map. al n. 4312 di pert. 2.27 rend. al. 0.95 tra i confini a levante Valentino q.m Valentino Vogrigh, mezzodì Gariup Giuseppe q.m Giuseppe, ponente Trusguach Filippo q.m Andrea e Rueli Valentino q.m Valentino, settentrione Juscigh Valentino q.m Stefano, alla quale realità stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 122.04.

Dalla R. Pretura
Cividale li 21 giugno 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 16088 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nella Camera n. 2 di sua residenza si terrà un triplice esperimento d'asta nelli giorni 25, 27 e 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del sotto indicato credito ipotecato a favore della R. Amministrazione ed a carico della Mansioneria Bianchi di Nespoledo alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il credito non verrà deliberato se non ad un prezzo equivalente al valore capitale del credito stesso.

2. Ogni concorrente dovrà previamente depositare il decimo del suddetto valore ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Al terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo.

4. Verificato il pagamento sarà tosto aggiudicata la proprietà all'acquirente.

5. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà più in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del credito a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

Enti da subastarsi.

Iscrizione 18 maggio 1860 n. 3481 seguita in dipendenza al contratto di mutuo fatto in Bertiolo in atti della Cancelleria del fu Contado di Belgrado 27 maggio 1771 notificata nell'archivio di detta Cancelleria il giorno stesso, per la somma capitale di ex Veneti ducati 125 di ex venete l. 6.04 l'uno formante al. 445.40 fruttante l'interesse del 5 per 100, di l. 22.27 sussistente in favore della Mansioneria Bianchi di Nespoledo a carico di Nardini sig. Domenico ed Angelo Carlo Silvestro q.m Giuseppe tanto nella loro specialità, quanto quali eredi del defunto loro Zio Reverendo Don Domenico q.m Nicolò Nardini domiciliato il primo in Gorizia, il secondo in Torsa attuali rappresentanti l'originale pieggio in principalità Nicolò Nardini pei debitori primitivi Oogaro Giuseppe di Torsa e Turco Gio. Batta di Talmassons.

Si pubblichi come di metodo e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 31 luglio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 8300 1

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto agli assenti d'ignota dimora Tobia e Giovanni Pellin che da Maria Tositti vedova Manias e Giovanni Manias fu Pietro di qui rappresentati dal difensore ufficioso avv. nob. D.r Tinti venne prodotta la petizione precettiva 11 marzo 1868 n. 2390 per pagamento solidale di it. l. 612.50 di capitale l. 73.50 per interessi del 5 per conto da 22 febbraio 1867 e successivi fino al saldo del capitale e che essendo ignoto al giudizio il luogo dell'attuale loro dimora venne delegato ai med. in Curatore questo avv. D.r Lorenzo Bianchi al quale pertanto dovranno far pervenire immediatamente gli opportuni mezzi di difesa, mentre altrimenti decorso il termine di 45 giorni dall'intimazione al detto Curatore della preindicata petizione, senza produzione dell'eccezionale il Decreto precettivo avrà forza esecutiva in loro confronto.

Locchè si pubblichi con affissione all'albo Pretoreo, e con triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 18 luglio 1869.

Per il R. Pretore
DALLA COSTA

Flora Al.

N. 6726 1

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che questo Tribunale con odierno decreto ha interdetta per demenza senile la signora Elena Patrizio-Simonatti di Udine nominandole a Curatore il sig. Gio. Batta De Nardo di questa città.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 agosto 1869.

Il Reggente
CARRARO

Cattaneo.

N. 6459 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Perosa Giovanni fu Giacinto di Spilimbergo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Perosa ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avv. D.r Olvino Fabiani deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 22 ottobre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 30 luglio 1869.

Pel R. Pretore in permesso
BRANCALEONE

Barbaro Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna